



**© Dove**  
Centrale dell'Acqua, piazza Diocleziano 5; inaugurazione oggi alle 18, orari da lun a dom 10-13 e 14-19,30; nella foto, uno scatto da "La città dei Draghi verdi" di Andrea Rossi

*La mostra*

# "La città dei Draghi verdi" Milano e le sue 638 fontanelle

di **Nicola Baroni**

Quando visitiamo una città andiamo a cercare i monumenti più celebri, le vie simbolo, gli edifici "imperdibili". Raramente prestiamo attenzione all'arredo urbano: lampioni, pavimentazione, panchine, cestini. Eppure sono questi oggetti a differenziare un'anonima via di Parigi da una di Milano. È la punteggiatura della città, che ne segna il ritmo e lo stile, nelle sue pagine più memorabili ma anche in quelle più trascurabili.

Il fotografo Andrea Rossi si è messo sulle tracce delle tipiche fontanelle milanesi, dette anche "draghi verdi", o "vedovelle", per il suo progetto *La città dei Draghi verdi*, in mostra da oggi alle 18 alla Centrale dell'Acqua, nell'ambito del **Photofestival** (piazza Diocleziano 5; lun-dom 10-13 e 14-19.30). Ne ha fotografate 638, tutte funzionanti: più di quante la stessa MM, che le gestisce, calcolava ne esistessero in cit-

Alla Centrale dell'Acqua la ricerca del fotografo Andrea Rossi

tà. «Le ho trovate quasi tutte grazie al Geoportale del Comune di Milano», racconta Rossi, «ma quando ho raggiunto le 600 temevo che non avrei mai finito». Alcune sono in spazi non accessibili a tutti: «Uno di questi esemplari di "draghi verdi in cattività" è in un Comando dei vigili del fuoco, quattro sono in un parcheggio gestito da una Onlus. Alcune le ho trovate per caso, sentendone il rumore, che a un certo punto ho imparato a riconoscere».

Non tutti sanno che i draghi verdi sono stati disegnati dall'architetto Luca Beltrami – lo stesso che a fine Ottocento salvò il Castello dal progetto di raderlo al suolo –, che si ispirò ai doccioni del Duomo. Il primo è stato posizionato nel 1931 in

piazza Scala: tutt'oggi è l'unico interamente in ottone dorato – gli altri sono in bronzo e ghisa, color verde ramarro.

Tutti gli scatti di Rossi hanno al centro una fontanella, attorno a cui si scopre una città sempre diversa. «I draghi verdi sono molto capillari e posizionati in modo democratico. Mi hanno permesso di vedere zone della città dove non sarei mai andato. Le persone che le vivono sono uno spaccato interessante di Milano: dai bambini alle persone in difficoltà che le usano per lavare le stoviglie o farsi la barba, dai rider che ne fanno punto di incontro a studenti e lavoratori di passaggio». Anche il turista più distratto, e solitamente assetato, le nota, ma probabilmente ignora che per bere bisogna tappare la bocca al drago d'ottone, in modo da fargli spruzzare dal capo un comodo getto d'acqua. È il destino di tutto l'arredo urbano, come di tutta la punteggiatura: lo si dà subito per scontato, rischiando di non imparare mai a usarlo.